

“Entrate” dello scario

Le “entrate” dello scario sono elencate nelle *Consuetudini, Libro del Comun*, del 1613¹. Come fatto in precedenza, riporto qui sotto il testo tradotto in italiano corrente, mentre quello originale è pubblicato a chiusura dell’articolo.

In merito alla toponomastica do solo poche indicazioni, sia perché non è sempre facile localizzare i singoli beni, sia perché molti nomi fanno ormai parte della “toponomastica storica” e sono quindi di difficile o ipotetica identificazione, se non rimanendo molto sul generico.

Cap. 124 – “Entrate” dello scario

Si è sempre seguita e si deve seguire la presente norma. Ogni scario, durante l’anno del suo mandato, ha per sua “entrata”, come salario per il suo ufficio, le seguenti rendite e l’uso dei seguenti beni, dei quali è pertanto usufruttuario durante il suo anno.

- Un prato sulla *Monte* in località *a Rubon*.
- Altri due prati sulla *Monte* in località *a Degoia*.
- Un prato nel territorio della Regola di Cavalese in località *al pian della Lopia*.

Questi prati, volendo, lo scario può goderli falciandone l’erba di persona, oppure può affittarli.

Inoltre spetta allo scario, durante il suo anno, la riscossione dei seguenti affitti riguardanti dei beni di proprietà della Comunità di Fiemme.

- Un campo nel territorio della Regola di Cavalese in località *alla Scaria*², per cui si pagano staia 11 di segala³.
- Un campo nel territorio della Regola di Cavalese in località *Rizol* e un altro in località *Sottocastel*, affittati a mastro Michele Bordazio⁴, per i quali si pagano staia 2 di segala.
- Un campo *alla Canonica*, dato in affitto al sagrestano della pieve, per il quale si pagano staia 3 di segala.
- Un prato nel territorio della Regola di Cavalese in località *Rizela*, pure affittato al sagrestano della pieve, per il quale si pagano lire 10⁵.
- Un prato nel territorio della Regola di Tesero, a Ziano, affittato al fabbro Nicolò Mich di Tesero per lire 9.
- Un prato nel territorio della Regola di Cavalese in località *Tassa*, affittato agli eredi del defunto Giovanni Rozio per lire 5⁶.

Poi spetta allo scario la riscossione dell’affitto dei seguenti masi della Comunità, locati in perpetuo alle seguenti persone:

- Lire 5 dagli eredi del fu Bartolomeo de Giampietro dal Forno per il *maso Belvedere* sul monte Viesena.
- Lire 2 da messer Giacomo, sarto dal Forno, per il *maso Tovo Giazà* sul medesimo monte; pri-

1 *Le consuetudini della Comunità di Fiemme: Libro I, del Comun [1613]*, a cura di Italo Giordani, in “Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*”, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 2002, cap. 124, pp. 243-244.

2 Questa è una località situata nei pressi della canonica di Cavalese, verso sud in direzione della chiesa parrocchiale (ora tutta edificata).

3 Ricordo che lo staio di Fiemme era di litri 26,340 e che era diviso in 4 *staroli* o *quarte*, ciascuno di litri 6,585, a loro volta divisi in 6 *minelle*, ciascuna di litri 1,098.

4 Nel sopra citato *Libro I, del Comun*, all’art. 124, si ricorda che il ballo pubblico concesso durante la fiera di settembre avveniva nel prato della pieve vicino al tiglio piantato venti anni prima [1593 circa] “da mastro Michel Bordatio, sarto di Cavales”.

5 Cioè 2 fiorini o *ragnesi* in contanti.

6 In totale 17 staia di segala e fiorini 4 troni 4 in contanti.

ma l'affitto era di lire 1 e carantani 6, ora è stato aumentato di 6 carantani.

- Lire 7 e carantani 8 da Valentino Fachini [dal Forno], responsabile per l'affitto del *maso Bordella* sul medesimo monte.
- Lire 3 da Valentino [del fu] Gabriele dal Forno, responsabile per l'affitto del *maso Marzetta* sul medesimo monte.
- Lire 5 da Pietro Brigadoi [di Predazzo, responsabile per l'affitto] del *maso Brigadoi*.
- Lire 1 da Simone di Costa di Medil e da Andrea de Tonon per il *maso di Costa de Medil*.
- Lire 7 per il *maso Ronco o Rauth* sul Lavazé⁷.
- Lire 5 per il *maso di San Lugano*⁸.
- Lire 7 carantani 6 per il *maso Rover*^{9,10}.

Infine spetta allo scario la riscossione di tutti gli affitti che la Comunità incassa per le locazioni in perpetuo delle *pezze*¹¹ di sua proprietà, descritte nel *quadernollo*¹², ad eccezione di: fiorini 15 e incassati ogni anno per il monte Cauriol¹³; fiorini 10 incassati ogni anno dalla Regola di Moena per le montagne concesse in locazione¹⁴; fiorini 4 e incassati ogni anno dalla Regola di Tesero per un prato ad Ora¹⁵, delle quali entrate lo scario deve presentare il rendiconto. Però tutti gli altri affitti spettano a lui¹⁶. (segue una nota con alcune variazioni dell'importo dell'affitto).

Nota

Mettendo assieme tutte le “entrate” che spettavano allo scario per l'anno del suo mandato, si può affermare che non si trattava certo di una indennità paragonabile a quella che percepiscono molti politici e funzionari d'oggi con impegni e responsabilità assai minori. Non c'è dubbio che all'epoca di queste *consuetudini* un bravo artigiano riusciva a mettere assieme una cifra superiore all' “entrata” dello scario, il quale, sommando il tutto, non arrivava ai 100 fiorini. Purtroppo non sono possibili calcoli più precisi, perché nei registri di contabilità della Comunità di Fiemme (comunque a partire solo dal 1718) non erano indicate né in entrata né in uscita le somme degli affitti poi devoluti allo scario.

7 All'epoca di queste *consuetudini* il maso Rauth era affittato a Blasius Fachel e Benedict Thaler (AMCF, capsula L, n° 1.18: Cavalese, 28 maggio 1607).

8 All'epoca il maso di San Lugano era affittato ai Simoneti di Cavalese (oriundi di Predazzo); in seguito la locazione passerà prima ai Baldironi e poi ai Muratori.

9 All'epoca il maso Rover era affittato ai fratelli Valentino e Giacomo del fu Andrea Tavernar e ad altri (AMCF, *Pergamene*, n° 44: Cavalese, 9 giugno 1599).

10 L'importo complessivo non era quindi una grande cifra: fiorini 8, lire (o troni) 3, carantani 2. Non è detto che il pagamento avvenisse integralmente in contanti, perché spesso l'affitto era per metà in denaro e per metà in granaiglie.

11 Si indicavano con questo termine i segabili di alta montagna.

12 Vedi la pubblicazione *Il quadernollo della Comunità di Fiemme [1533]*, a cura di Italo Giordani, in “Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*”, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 2002, pp. 146-200. All'art. 11, riguardante il *rotolo* (divisione in quattro gruppi delle montagne assegnate ogni anno a rotazione ai singoli *quartieri*), oltre all'elenco delle montagne si trova anche l'elenco completo delle *pezze segabili* ad esse connesse. Tali elenchi col tempo subirono numerose variazioni.

13 Il monte Cauriol era affittato ai baroni Wolchenstein.

14 Si trattava dei monti “Alloco, Allochetto, Formigai, Soppiazzo, Valbona, Toal da foia e Campo” secondo l'affittanza rinnovata in AMCF, capsula E, n° 7: Cavalese, 24 settembre 1597.

15 Si trattava di un terreno prativo sulle paludi, nella zona ove avveniva il pascolo primaverile delle pecore di Fiemme (AMCF, capsula O, n° 15.32: Cavalese, 22 aprile 1600).

16 Da un rapido conto degli affitti per le *pezze segabili* elencati nel *quadernollo* del 1533 risulta una somma di poco meno di 25 fiorini.

Appendice: preghiere dello scario

Il testo qui sotto riportato è noto perché già edito; e non è certo mia intenzione, ripubblicandolo, suscitare l'ilarità dei lettori, tutt'altro. È abbondantissima la documentazione storica che attesta come l'antica Comunità di Fiemme, nelle persone dei suoi scari e dei suoi regolani e nella popolazione tutta, fosse strettamente legata alla fede cristiana. Questo dato non va tenuto nascosto né minimizzato, perché fa strettamente parte della storia documentata della Comunità, piaccia o non piaccia al clima culturale attuale.

Anche se l'origine della Comunità è lontana nel tempo e anche se alcune date importanti delle sue istituzioni (nomina dello scario il primo maggio; nomina della maggior parte dei regolani di Comun e della maggior parte dei giurati di Consiglio il primo maggio; nomina della maggior parte dei regolani di Regola il 22 febbraio considerato *il primo giorno di primavera*) sono in giorni non caratterizzati da festività cristiane, la vita dell'antica Comunità, dai primi documenti della sua storia (i Patti gebardini del 1111 riguardanti la popolazione esistente nell'ambito della *pieve* di Fiemme) fino al 1802, si svolge nell'ambito della Diocesi (e Principato vescovile) di Trento.

Del resto basta scorrere le *consuetudini* di Fiemme (1 Libro, *del comun*) per cogliere quante volte ci si occupa degli aspetti della vita comunitaria in relazione alle espressioni della religiosità da parte dei suoi abitanti.

Da "Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, *Giorgio Delvai*, n° 5: *Documenti. Estratti di documenti e notizie riguardanti la valle di Fiemme, registrati in ordine non cronologico*, pp. 97v-98v".

Tre orazioni da dirsi ogni giorno dal signor scario della valle di Fiemme per implorare il divino ajuto

1.

Signor Iddio onnipotente. Prostrato a vostri piedi, umilmente vi supplico, in virtù della vostra misericordia ben grande, faciate che io camini avanti il vostro cospetto con tutta la verità, giustizia e rettitudine di cuore. Voi già sapete che io son debile, inesperto ed ignorante nel mezzo del popolo, di cui mi elegeste capo. Però vi prego: date a me, servo vostro, un cuore docile e forte, affinché io possa regere e giudicare questo popolo e discernere tra il bene ed il male, di maniera che tutte le cose che accadono nel tempo del mio regimento siano indirizzate alla sola vostra gloria ed al comun bene della nostra valle.

Nel vostro santo nome, così sia.

2.

E voi, gran Vergine Immacolata, Maria madre di Dio amirabile, ascoltate, vi prego, le suppliche di questo povero vostro servo. Imperciocché a voi ricorro come a benignissima madre e padrona prescelta della nostra valle, affinché in ogni cosa che avvenga, mi assistiate col vostro potente santo ajuto; e vi degniate difendere me, questo popolo, la valle e tutti li nostri beni da qualsisia male, avversità o disgrazia.

Così sia.

3.

A voi ancora mi raccomando, Angeli santi di Dio, destinati alla custodia di me e di questa valle. E con quella pietà che Dio vi ha data, vi prego oggidì e tutto il corso del mio governo: illuminate-mi, custoditemi, reggetemi e fatte colla vostra santa assistenza che io camini sempre dinanzi a

Dio con quella purità e giustizia che devo; ed in tutte le cose solo cerchi la gloria di Dio e l'utile del vostro popolo.

Amen.

[Continua don Giorgio Delvai:]

NB: Le annotate tre orazioni si trovano registrate in testa ad un libro delle *consuetudini* della valle che si conserva nel Ferdinando di Innsbruck al titolo “Bibliotheca Tirolensis, Tom. DCCCIXVII. È desso un bellissimo manoscritto colla seguente nota in prima pagina, in grossi caratteri facsimile stampati: “Appartengono all’Onoranda Regola di Varena. Scritte l’anno del Signore 1764”...¹⁷

¹⁷ Questa copia delle *consuetudini* è stata da me vista e la sua esistenza è annotata in “Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Note al testo, statuti della Comunità di Fiemme e documenti riguardanti la sua storia fino al 1525 a cura di Italo Giordani, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 2002, p. 203, dove si precisa che essa, depositata nella Biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, ha la sigla *Dipauliana MS 783*.

Non ha senso recriminare perché tale volume da Varena è finito ad Innsbruck, poiché questo è un dato di fatto. Considero positivo, invece, che si trovi in una biblioteca di conservazione, perché diversamente, temo, sarebbe andato perduto. Non è infatti un caso che quasi tutte le copie delle *consuetudini* a noi pervenute si trovino oggi non in mano privata, ma conservate negli archivi di vari enti: dall’Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme a Cavalese alla Biblioteca comunale di Trento; dall’Archivio Diocesano di Trento alla Biblioteca del Ferdinandeum di Innsbruck; dalla Biblioteca Muratori di Cavalese alla Biblioteca comunale di Rovereto, etc.

Testo originale del capitolo 124

Da *Le consuetudini della Comunità di Fiemme: Libro I, del comun [1613]*, a cura di Italo Giordani, in “Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*”, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 2002, cap. 124, pp. 243-244.

Cap. 124 – Intrade et provision certa del schario

È statto osservato et s’osserva che chadaun schario, sotto il suo anno, ha per sua provisione et salario di detto officio li beni et intrade sottoscritte, delle quale è padrone et usufruttuario, videlicet.

- Primo un pra sulla *Monte* in loco detto a Rubon.
- Ittem duoi altri pradi sulla *Monte* a Degoia.
- Ittem un pratto nelle regole di Cavales in loco detto al Pian della Lopia.

Et questi pradi suprascritti il schario volendo li puol usufruttuar et far segar lui istesso overo affittarli.

Ittem li sottoscritti affitti delli sottoscritti beni stabili spettanti alla Communità, videlicet.

- Primo un campo alla Scharia, regole di Cavales, segalla stari 11 .
- Ittem un campo a Rizzol et uno Sottocastel, affittati a mastro Michel Bordatio, segalla stari 2.
- Ittem un campo alla Canonicha, posseduto per il monego della pieve, segalla stari 3 .
- Ittem per un pratto in Rizzella, posseduto per il monego predetto, dinari lire 10.
- Ittem per un pratto a Zian, affidato a Nicolò del fauro di Theser, lire 9.
- Ittem un pra in Tassa, affittato alli heredi di Zuan Rozzi, lire 5.

Ittem li sottoscritti affitti per li sottoscritti masi della Communità, affitadi alli sottoscritti per location perpetuale, videlicet.

- Dalli heredi del quondam Bortholamio di Zuan Pietro dal Forno per il maso di Belveder sul monte di Viesena, lire 5.
- Da messer Iacomo sartor dal Forno per il maso di Tovo Giazà sul predetto monte; pagava solum lire 1 charentani 6; si ha accresciuto nella nuova location per esser transita charentani 6: fa lire 2.
- Da Valentin Fachino colmello al Forno per il maso di Bordella sul predetto monte, lire 7 charentani 8.
- Da Valentin Gabriel dal Forno, colmello per il maso di Marzetta sul predetto monte, lire 3.
- Da Pietro Brigadoi per il maso di Brigadoi, lire 5.
- Da Simon de Costa de Medil et Andrea di Tonon per il maso di Costa de Medil, lire 1.
- Ittem per il maso de Runcho in Lavazé, detto *il mas de Commun*, lire 7.
- Ittem per il maso de Santo Lugan, lire 5.
- Ittem per il mas dal Rover, lire 7 charentani 6.

Ittem ha tutti li altri affitti che la Comunità scuode et ha da scuodir perpetualmente per tutte le pezze che sono locate per location perpetuali a qual si voglia persone, descritte et come appare nel quadernol della Communità. Eccettuati li rainesi 15 charentani 30 d’affitto del monte di Cau-rioli; et rainesi 10, che si scuode ogni anno dalla regola di Moena per l’affitto delle montagne; et rainesi 4 , che si scuode dalla regola di Theser per un pratto a Aura; delli qualli il schario deve renderne conto. Ma tutti l’altri soprascritti sono suoi propri.

Nota

- La pezza che ha in location messer Nicolò Bozetta di Moena pagava ab antiquo solum lire 8;

hora, accresciuto per la divolutione et locatione transita, d'acordo con la Communità di pagar ogn'anno lire 10, fanno rainesi 2.

- La pezza delli heredi del quondam mastro Nicolò Croce fauro pagava solum lire 2 charentani 6; accresciuto altri charentani 6 per la detta causa, dè pagar ogn'anno lire 3.
- La pezza locatta alli signori Carlo Baldiron di Cavales et al signor Peter Legg di Egna pagava solum lire 3; hora accresciuto altri charentani 6 per la detta causa, pagarà ogn'anno lire 3 charentani 6.
- Hora il maso de Roncho Marzol locato novamente al signor dottor Francesco Cazzano paga annualmente come per detta investitura, rogata per messer Bortholamio Braitto notario della Communità, lire 8.